

I MISTERI DI MARTIN MYSTÈRE

Un fumetto di tipo particolare ha visto aumentare in questi anni la cerchia dei suoi lettori: quale messaggio comunica?

ANTONIO MARIA BAGGIO

Degli eroi dei fumetti, per la maggior parte, non si conoscono con precisione data e luogo di nascita, parentele e curriculum scolastico. In certi casi il passato è ridotto al minimo, come nel caso di Tarzan.

Di Superman invece, che in Italia prese il nome di Nembo Kid, sappiamo molte cose. In questo caso però e in molti altri si tratta di informazioni "astoriche", capaci cioè di durare inalterate lungo i decenni di vita del personaggio al quale, a distanza di venti o trent'anni (neanche fosse Mandrake!), non spunta una ruga o un capello bianco, e rimane eternamente fidanzato.

Abbiamo parlato, finora, di fumetti piuttosto anziani, che attualmente non ci sono più, oppure, come nel caso di Tex, difficilmente vengono comprati da chi ha meno di vent'anni. Ebbene, c'è un fumetto degli anni ottanta, che piace ai più giovani e che smentisce le osservazioni sull'approssimatività delle date fumettistiche. Martin Jacques Mystère è nato infatti a New York il 26 giugno 1942 e nelle sue avventure ha proprio i quarantasette anni che l'anagrafe gli attribuisce. Sappiamo anche che si è laureato nel 1964 in antropologia alla Harvard University; successivamente ha studiato cibernetica al prestigioso M.I.T di Boston, archeologia a Parigi e Belle Arti a Firenze. Dal 1973 compie spedizioni scientifiche in tutti gli angoli del mondo, dedicando la sua attenzione a quei misteri, proposti in genere dai ritrovamenti archeologici, sui quali la scienza accademica chiude gli occhi. Una frase che sintetizza l'atteggiamento di Mystère potrebbe essere questa: «Personal-



mente, non scarto nulla a priori!... Preferisco tentare di allargare gli orizzonti della mia conoscenza piuttosto che sforzarmi di ridurre nuove scoperte entro vecchi schemi!...». L'ispettore Travis coinvolge sovente l'amico Mystère in indagini insostenibili dai normali investigatori.

Il vasto pubblico apprezza il lavoro di Mystère, che ormai si guadagna da vivere, eredità a parte, coi proventi dei suoi libri, nei quali racconta i misteri svelati nel corso delle sue avventure, e con la conduzione di una trasmissione televisiva ("I misteri di Martin Mystère") di largo ascolto.

Il personaggio è dunque un uomo di successo, una sintesi riuscita tra elementi che generalmente non convivono: lo studioso delle civiltà, l'esperto di computer, lo scrittore, il giramondo e il detective; infine, cosa che non guasta, Martin è bello, e ha un fisico eccezionale che gli consente di attraversare un deserto come di salire sulle montagne tibetane; in sintesi, si tratta di una persona "interessante" con la quale sia i

compagni di avventure sia i lettori stanno volentieri insieme.

Le sceneggiature di Mystère tengono conto dell'attualità sociale e politica. Le notizie storiche, geografiche, artistiche, di cui il fumetto è prodigo, sono in genere accurate, come la riproduzione dei paesaggi, delle architetture, degli ambienti più vari: dal bazar di Istanbul a Manhattan, dal paesetto greco alla spianata di Stonehenge. Tutti questi particolari compongono un quadro realistico, condiviso dal lettore, il quale è portato ad accettare, in tal modo, se non le singole soluzioni che il protagonista trova per i vari misteri, almeno la logica che lo guida.

E la logica, le convinzioni profonde di Martin Mystère, non sono

L'arca si rivela essere un'imbarcazione tecnologicamente sofisticatissima. Nelle sue avventure Mystère cerca di scoprire l'origine e il passato dell'uomo, tracce delle antiche civiltà che, secondo lui, precedettero la distruzione causata dalla guerra tra Atlantide e Mu, dopo la quale l'umanità dovette ricominciare dalle caverne.

affatto improvvisate, ma costituiscono un solido impianto, capace di influire in profondità sul lettore.

La chiave per entrare in queste concezioni è fornita da un episodio centrale nella vita del "detective dell'impossibile". Al termine degli studi universitari, Mystère si imbatte, insieme al collega e amico Sergei Orloff, nelle prove che una guerra atomica era stata combattuta migliaia di anni fa. Altre civiltà molto evolute avevano dunque preceduto, sulla Terra, quelle attuali. Scontratisi con la chiusura della scienza ufficiale di fronte a questi dati, i due giovani scienziati cercarono risposte presso antichi documenti, avvicina-

utto
3-L. 2.000

MARTIN MYSTÈRE

DETECTIVE DELL'IMPOSSIBILE

Ristampa completa
della collana
Martin Mystère



OPERAZIONE ARCA

nandosi alle discipline esoteriche, cioè portatrici di una verità nascosta, accessibile solo agli iniziati.

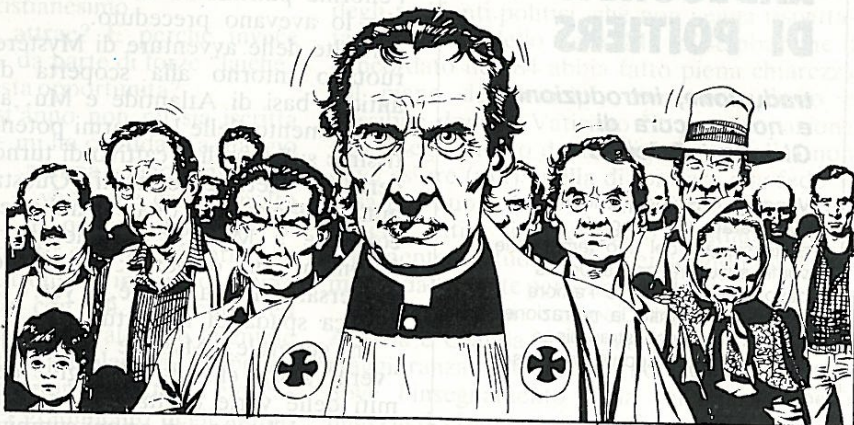
Mystère e Orloff trovarono infine un misterioso monastero tra le montagne tibetane, dove furono iniziati ad una società esoterica, l'Arya Samay. Congedati dal loro maestro Kut Humi, i due ripresero le loro ricerche per svelare l'origine e il passato dell'umanità. Ma mentre Martin mantenne intatta la propria motivazione di ricerca della verità, Orloff piegò invece decisamente verso il male, cercando di utilizzare le



Mystère col fedele amico Java, un uomo di Neanderthal incontrato, con la sua tribù, tra le montagne della Mongolia.

Una copertina di Martin Mystère, che lo ritrae sul monte Ararat, dove si è recato alla ricerca dell'arca di Noè.

Sotto: un prete allucinato alla guida di una turba di contadini superstiziosi: il modo in cui questo fumetto valuta la religione cristiana è nettamente deformante. Ma tutte le religioni escono bistrattate di fronte all'esoterismo che sorregge i racconti.



proprie conoscenze per aumentare il proprio potere personale. E' così che Mystère, in molte sue avventure, si trova in concorrenza col suo vecchio amico, diventato ora il nemico per eccellenza, con ottime conseguenze sul dinamismo dei racconti.

La "verità" appresa da Mystère e Orloff, sia dal loro maestro sia attraverso ricerche e avventure compiute in tutto il mondo, è riconducibile sostanzialmente alla concezione cosiddetta "tradizionale", particolarmente sviluppata, nel nostro secolo, da René Guénon(1). Essa sostiene l'esistenza di una "età dell'oro", alle origini dell'umanità, nella quale la dimensione spirituale caratterizzava

l'esistenza. Da allora la dimensione materiale è progressivamente cresciuta, diventando dominante nell'epoca attuale, considerata il quarto ed ultimo periodo del ciclo, nel quale l'oscurità ha ormai ricoperto i valori spirituali.

Soltanto una minoranza, nel corso dei millenni, ha mantenuto la conoscenza della verità originaria, dando vita a dei centri spirituali, prima palesi, poi nascosti, come quello nel quale Mystère e Orloff sono stati illuminati. Gli iniziati alla "grande religione", cioè alla verità originaria, vivono nascosti in luoghi inaccessibili ai più, oppure si mimetizzano all'interno delle religioni ufficiali: non è raro che Mystère si imbatta in qualche manoscritto esoterico conservato nella biblioteca di un monastero o di un convento.

Questa concezione porta ad una notevole svalutazione delle religioni, considerate valide solo per le masse, ma incapaci di dare risposte a chi si interroga "senza pregiudizi". Il cristianesimo è presentato talvolta in maniera caricaturale: di fronte ad un ammalato, ad esempio, una suora riconosce la malattia come risultato

di una "fattura", e, nel fumetto, questo fa di lei una "donna di fede"; ma la fede non riguarda le pratiche magiche e le superstizioni: al contrario, la fede dei cristiani in un Dio personale ha rappresentato, nella storia delle religioni, proprio il superamento dell'adesione a pratiche di tipo magico.

Ne *Il flauto di Pan*, Mystère si imbatte nel parroco di un paesino spagnolo che, insieme ai suoi fedeli (una turba di contadini ignoranti) sta bruciando sul rogo una donna (presunta strega) e il suo figlioletto dalle sembianze chiaramente diaboliche. Se ne ricava l'immagine di una chiesa moderna solo in superficie (il parroco ha in casa moderni stru-

NOVITA'

collana di testi patristici

venanzio fortunato
**VITE DEI SANTI
ILARIO
E RADEGONDA
DI POITIERS**

città nuova editrice

Venanzio Fortunato

VITE DEI SANTI ILARIO E RADEGONDA DI POITIERS

traduzione, introduzione
e note a cura di
Giovanni Palermo

Venanzio Fortunato può essere considerato un agiografo professionale del suo tempo che vuole suscitare nel lettore la devozione religiosa e l'amore verso Dio, tramite la narrazione degli avvenimenti straordinari accaduti ai protagonisti delle sue storie.

Collana Testi Patristici
pp. 160 - £. 13.000

PER ORDINARE IL VOLUME
USARE IL TAGLIANDO
A PAG. 60



città nuova
editrice

I MISTERI DI MARTIN MYSTÈRE

menti elettronici), ma legata, in profondità, alla lotta contro il male attraverso metodi, quali la tortura e il rogo, che Mystère, e i lettori con lui, non possono condividere.

Il cristianesimo, in conclusione, non si presenta con la dignità di una tradizione e una pratica che comunica conoscenza, salvo per i pochi iniziati alla "grande religione" che vi si celano dentro.

Interessante è anche il rapporto tra Mystère e la scienza. Il detective ha ricevuto un'ottima formazione scientifica; ma egli distingue tra la scienza ufficiale attuale e il livello-scientifico e tecnologico incomparabilmente superiore raggiunto dalle antiche civiltà, quali Atlantide e Mu. Fu anzi l'uso di armi potentissime nella guerra tra quelle due potenze a decretare la fine, circa ottomila anni prima di Cristo, di quel mondo evoluto: l'uomo dovette ricominciare dalle caverne, dimentico dell'enorme patrimonio di conoscenze che lo avevano preceduto.

Molte delle avventure di Mystère ruotano intorno alla scoperta di antiche basi di Atlantide e Mu, al rinvenimento delle loro armi potentissime sulle quali il cattivo di turno cerca di mettere le mani. Questa antica scienza nella quale si imbatte, consente a Mystère di spiegare i fenomeni più disparati: il diluvio universale e l'arca di Noè, lo yeti e la magica spada di re Artù.

In generale, Mystère scopre la "vera" storia che sta all'origine dei miti delle varie civiltà: e si tratta, immancabilmente, di azioni compiute dagli antenati, che gli uomini primitivi interpretarono a modo loro. Tarchies e Vacu per esempio, divinità che secondo gli etruschi insegnarono loro le scienze e la scrittura, altro non erano che due appartenenti alle antiche civiltà, sopravvissuti alla catastrofe mediante ibernazione. Gli dèi greci che governavano il tempo sarebbero stati invece la personificazione di antichi satelliti capaci di controllare gli eventi atmosferici.

Come si vede, in questo modo il contenuto misterioso dei simboli religiosi viene dissolto; non si comprende più l'intimo, la ragion d'essere di una civiltà, riducendola a una imitazione rozza di precedenti civiltà

evolte. Al posto dello spessore umano della civiltà e della storia, si introduce uno scientismo che tutto spiega, che razionalizza i simboli in un modo che ne distrugge il valore. E così Martin Mystère, fumetto apparentemente colto, rende un pessimo servizio alla cultura.

Supponiamo che i lettori comuni (non quelli "esoterici") non credano a tutte le varie soluzioni proposte da Mystère nelle sue avventure, e mantengano il senso che si tratta di una operazione di fantasia. Ma ciò che il fumetto lascia nel lettore è un senso di relativismo: ogni mistero (sia i misteri veri che le curiosità folkloristiche) può essere ricondotto alla "scienza", quella che già abbiamo o quella che un giorno avremo.

Mystère inoltre sembra risolvere tutto, ma i problemi fondamentali si guarda bene dall'affrontarli; per esempio, dedica una storia al diavolo: perché non porsi anche una domanda su Dio? Si dirà che non è compito di un fumetto: ma se il fumetto entra in cose tanto delicate, dovrebbe avere la coerenza di andare fino in fondo; se uno parla del male, inevitabilmente apre anche il problema del bene. Tex Willer può anche dire cose discutibili, ma non entra nell'intimo delle convinzioni profonde del lettore.

Martin Mystère dovrebbe avere invece, ci sembra, una maggiore consapevolezza dei problemi che tocca. L'autore del fumetto ha dato prova, in questi anni, di notevole fantasia ed intelligenza: forse non è troppo chiedergli una maggiore attenzione, un più profondo rispetto delle convinzioni di chi legge.

A cosa si deve il discreto successo di questo fumetto? Alcuni lettori, specialmente giovani, rispondono sottolineando l'effetto di apertura mentale che esso opera; una apertura apparente, come abbiamo visto, perché anche Mystère, in fondo, riconduce tutti i fenomeni all'interno di uno schema prestabilito. Ma pur sempre una apertura, per chi, erroneamente, vede la religione come un sistema chiuso, che ha inscatolato la verità e si limita a prescrivere degli obblighi. Da questo punto di vista Martin Mystère è un campanello di allarme: ci stimola, a suo modo, a non utilizzare la religione per "chiudere" la nostra vita, ma al contrario, ad aprirci a orizzonti sempre nuovi.

Antonio Maria Baggio

1) Cfr. "René Guénon e il cristianesimo", in Città nuova n. 20/87.